

ROSARIA DEL BONO

ALESSANDRA NOBILI

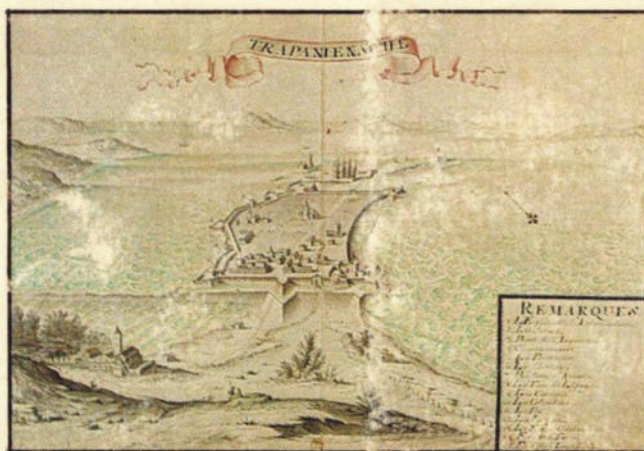
IL DIVENIRE DELLA CITTÀ

ARCHITETTURA E FASI URBANE DI TRAPANI

INDICE

7) IL SETTECENTO

E LO SPLENDORE BAROCCO



5
GLM
PARTE



coppola editore

Indice

7 Presentazione

I Origine e primi sviluppi del nucleo cittadino

- 11 *Il primo insediamento*
- 12 *La colonizzazione punica*
- 13 *Struttura della città antica*
- 14 *Dall'impero romano alla dominazione bizantina*

II La città dai musulmani ai Vespri

- 17 *La conquista islamica e le influenze sull'urbanistica della città*
- 19 *La civiltà normanna e l'inizio delle crociate*
- 22 *L'età federiciana e la parentesi angioina. L'arrivo dei primi ordini mendicanti*

III L'attività urbana nel periodo aragonese

- 27 *L'ingresso della Sicilia nell'orbita spagnola*
- 28 *L'editto di ampliamento di Giacomo II d'Aragona*
- 32 *Lo stile chiaramontano e l'attività edilizia del XVI secolo*

IV Trapani nel Quattrocento

- 39 *La perdita dell'indipendenza dell'Isola e l'inizio del vicereame spagnolo*
- 41 *Lo spostamento del baricentro urbano e le realizzazioni architettoniche municipali e religiose*

V La città murata cinquecentesca

- 47 *Gli Asburgo sul trono spagnolo*
- 48 *Il potenziamento delle strutture difensive*

- 50 *La città nella cartografia cinquecentesca e nella descrizione del Pugnatore*
53 *Gli influssi spagnoli ed i primi elementi di rinascimento nell'architettura*
55 *Lo sviluppo dell'edilizia religiosa e sociale*

VI La struttura urbana del Seicento

- 67 *La crisi economica*
68 *Le corporazione e i Misteri*
69 *Ulteriori interventi sulle fortificazioni*
70 *Il primo barocco*
71 *Le realizzazioni secentesche*

VII Il Settecento e lo splendore barocco

- 87 *La fine del vicereame spagnolo e le dominazioni sabauda, austriaca e borbonica*
88 *Struttura della città settecentesca*
90 *Opere ed architetti*

VIII Trapani dal 1800 all'unità d'Italia

- 113 *La situazione pre-unitaria*
114 *La città nella descrizione di padre Benigno da Santa Caterina*
116 *I primi sviluppi fuori le mura, le nuove opere pubbliche e la cartografia*

IX Le ultime vicende urbane

- 127 *Il regno d'Italia*
129 *La perdita della qualifica di Piazza d'Armi e il piano di ampliamento della città*
130 *Le prime mappe catastali*
131 *Il linguaggio dell'eclettismo e lo stile floreale. Servizi sociali ed opere pubbliche*
133 *I recenti interventi urbanistici*

159 *Note*

163 *Bibliografia*

167 *Appendice*

Il Settecento e il fasto barocco

La fine del vicereame spagnolo e le nuove dominazioni sabauda, austriaca e borbonica

Nel XVIII secolo la Sicilia assistette ad un rapido susseguirsi di dominazioni.

La morte di Carlo II, nell'anno 1700, pose fine alla linea diretta degli Asburgo in Spagna e in Sicilia, poiché il sovrano era deceduto senza lasciare figli. Per disposizione testamentaria il regno fu affidato al borbone Filippo V nipote di Luigi XIV, re di Francia.

Immediate furono le reazioni dei principali Stati europei per scongiurare la minaccia del predominio francese sull'Europa occidentale e iniziò così la guerra di successione spagnola. Dopo oltre dieci anni di lotte il congresso internazionale di Utrecht del 1713 riconobbe Filippo V re di Spagna, ma la Sicilia venne consegnata a suo suocero Vittorio Amedeo, duca di Savoia. Con ciò si concluse il lungo dominio spagnolo in Sicilia.

Il re di Spagna continuò comunque a mantenere alcuni possedimenti nell'Isola poiché una clausola del trattato di Utrecht prevedeva che Filippo V, anche dopo aver rinunciato ai suoi diritti sovrani sulla Sicilia, conservasse nell'Isola la sua proprietà personale, della quale facevano parte la vasta contea di Modica ed inoltre Alcamo, Paceco ed altre città. Questi "stati" continuarono ad essere amministrati da un funzionario spagnolo.

Il governo dei Savoia, osteggiato sin dagli inizi, ebbe breve durata. Carlo VI d'Austria, che era stato per oltre quindici anni il pretendente asburgico della Sicilia, nel 1720 riuscì a conquistare l'Isola, e la sua successione venne ratificata con il trattato di Londra.

Ma quando le tensioni internazionali isolarono momentaneamente l'Austria, nel 1734, la Spagna non incontrò eccessive difficoltà a rioccupare il regno perduto ventuno anni prima. L'Isola, riunita nuovamente a Napoli, fu trasformata in un appannaggio per don Carlos, un Infante della dinastia dei Borboni, che divenne re

di Sicilia col nome di Carlo III e di Napoli come Carlo IV. Alla morte del re di Spagna, nel 1759, Carlo ne ereditò il trono, ma per intervento delle altre potenze europee dovette lasciare i due possedimenti italiani al figlio Ferdinando, che divenne Ferdinando III di Sicilia e IV di Napoli. L'Isola non fu più quindi stato vassallo della Spagna ma regno autonomo sotto il dominio borbonico.

➤ Il panorama economico di Trapani nel XVIII secolo vide come fattori trainanti l'industria del sale e la lavorazione artigianale del corallo. ↘

La produzione di sale ebbe il suo culmine sotto la dominazione sabauda quando il mercato, alimentato dalle continue richieste, si stabilizzò su prezzi particolarmente alti¹¹³. Tale attività, essenzialmente legata alle esportazioni, ebbe come riflesso un rinnovato movimento portuale che in quegli anni si identificò quasi totalmente col commercio del minerale. L'aumento di produzione fu dovuto non solo alla crescita del numero delle saline, ma anche all'introduzione di nuove macchine per la loro coltivazione.

Tra gli impianti più vasti e meglio organizzati era la salina del Collegio, gestita in economia direttamente dagli stessi gesuiti. Dopo il 1767, anno dell'espulsione dei gesuiti dall'Isola, la salina del Collegio diventò proprietà della Regia Corte che, imponendo diritti di priorità sull'acquisto del minerale, danneggiò notevolmente gli altri produttori.

➤ Altra attività fortemente in ascesa fu quella legata alla pesca e alla lavorazione del corallo. Quest'artigianato, già fiorente nel XVII secolo, raggiunse nel Settecento modi di completa espressione artistica. Lungo la via Scultori, attuale via Torrearsa, si aprivano numerose le botteghe dei corallari, vere e proprie scuole d'arte oltre che opifici per la lavorazione.

Struttura della città settecentesca

Di estremo interesse per lo studio della consistenza urbana di Trapani nel XVIII secolo è un censimento delle singole proprietà datato 1748 e conservato tra gli atti del Senato¹¹⁴.

Il documento, non corredato da grafici illustrativi, presenta una divisione dell'abitato per isolati, nei quali, attraverso una numerazione, vengono indicate le unità edilizie ed i corrispondenti proprietari.

✕ L'intera città risulta distinta in due parti: la prima, costituita dai quartieri S. Nicolò e S. Pietro, abbraccia anche i lotti sulla rua Nova; l'altra, definita come quartiere S. Lorenzo, comprende tutta la zona occidentale.

Le singole isole traggono spesso il nome da un elemento notevole in esse contenuto e sono quindi immediatamente individuabili; altre volte l'identificazione

è piú laboriosa o perché compare semplicemente la denominazione del proprietario o perché vengono chiamati in causa i caratteri peculiari del luogo, oggi quasi sempre scomparsi, ma dei quali in qualche caso resta ancora traccia nei toponimi.

Nel documento non vengono indicati i nomi delle strade, e quindi le unità edilizie sono elencate non secondo il numero civico ma in relazione alla loro sequenza in un percorso destrogiro o levogiro attorno all'isolato, facendo riferimento per l'individuazione dei vari lati ai punti cardinali.

Per ogni particella è espressa la funzione d'uso, e dell'intera isola sono dunque quantificabili i palazzi nobili (*palazzo*), le case di abitazione (*casa, casa con studij, casa terrana, casa grande*), gli edifici religiosi (*chiesa, chiesuola, reclusorio, cappella, monasterio, convento*), i negozi (*potega, speziaria, forno*), i magazzini (*magazzino, fundaco, schifezaria*) ecc...

La struttura del tessuto urbano risulta imperniata sui vuoti interni: atri e giardini nei palazzi nobiliari, cortili nell'edilizia minore. Questi ultimi, di derivazione islamica, sono veri e propri spazi "privati" nei quali si aprono abitazioni, magazzini, botteghe artigiane.

Con diversa morfologia si presentano invece le zone addossate alle mura, le quali, costituite virtualmente da lunghi ed unitari isolati, sono penetrate da numerosi percorsi che ne determinano una frammentaria configurazione a pettine.

✕ Lungo la rua Nova è la piú alta concentrazione di palazzi nobili. È questa arteria quindi che costituisce il luogo privilegiato per eleggere dimora, mentre diversa è la vocazione della rua Grande, che pur registrando la presenza del Senato, della chiesa Cattedrale e di importanti palazzi nobili, rivela piuttosto la tendenza a caratterizzarsi come asse commerciale. ✕

✕ Altro spazio urbano ben definito nelle sue funzioni è l'attuale piazzetta Notai e le strade ad essa convergenti, dove numerosi si addensavano gli istituti bancari. ✕

✕ All'interno della città erano anche due grandi serragli dove i maestri molitori tenevano gli animali da soma e i mulini per la macinazione del frumento: il serraglio di S. Pietro, che occupava un lotto lungo e stretto a fianco della caserma degli Spagnoli, e quello di S. Agostino, a sud del convento omonimo. ✕

Fra le rappresentazioni cartografiche di Trapani piú vicine al documento in ordine temporale è la pianta di Simancas databile 1719, disegnata in occasione della spedizione del marchese di Lede. Tale iconografia, redatta per avere un quadro delle strutture militari della città e per progettare i necessari interventi, è contraddistinta da una notevole precisione esecutiva ed è la carta piú indicata per l'individuazione degli isolati riportati nel censimento.

Opere ed architetti

Nel Settecento, senza soluzione di continuità rispetto al secolo precedente, si protrae quel processo squisitamente barocco di trasformazione del volto della città che si esprime nel rinnovamento dei palazzi nobili, nella ristrutturazione degli edifici religiosi, nell'attenzione per la componente scenografica urbana.

Il linguaggio adottato è quello del barocco maturo di ascendenza borrominiana, ma elaborato in uno stile nuovo ed originale, poiché arricchito dagli influssi locali. Solo alla fine del secolo, nel quadro del rinnovamento del gusto determinato dalle scoperte di Ercolano e Pompei e dalla generale tendenza ad una "restaurazione dell'antichità", anche a Trapani si registra l'adesione al neoclassicismo.

L'edilizia civile, sia quella dei palazzi nobili che quella degli edifici con funzioni pubbliche e sociali, mostra, nel permanere degli schemi tipologici, l'ulteriore evoluzione di motivi già sviluppati nel corso del XVII secolo: l'attenzione per gli elementi decorativi, la ricchezza degli intagli, la profusione di ornamenti.

✕ Fra i numerosi edifici civili costruiti o ristrutturati nel Settecento sono: il palazzo del barone della Cuddia nella rua Nova, oggi scomparso, caratterizzato dalla diffusa presenza di intagli e figure in tufo riccamente lavorate da *lapidum incisores*; il palazzo di don Giovanni Ferro, lungo la rua Grande, e quello del barone di Mocarta, sulla piazzetta omonima.

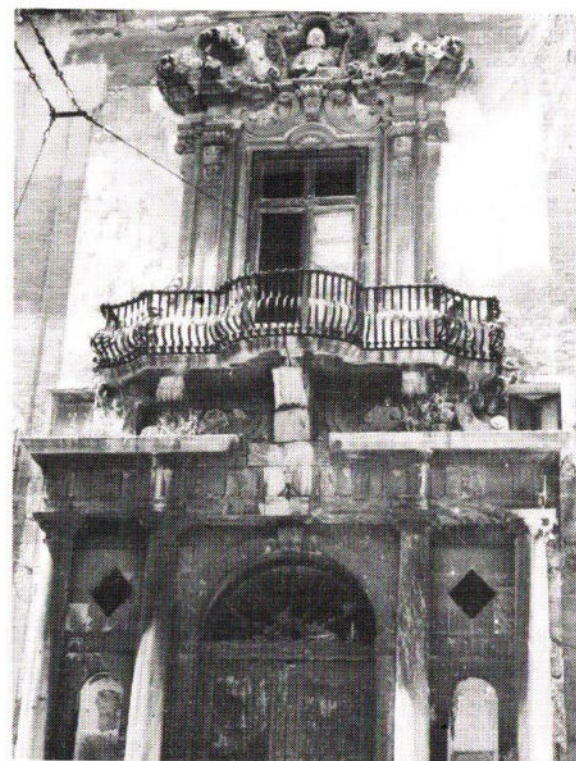
L'enfatico elemento portale-balcone sovrastante è fattore emergente nei prospetti dei palazzi di don Berardo Ferro e di don Giuseppe Rizzo barone di Arcudaci sulla rua Grande, e in quello del barone Milo nella rua Nova. Analoga soluzione viene adottata per il nuovo prospetto dell'ospedale S. Antonio, realizzato dagli architetti Paolo Rizzo e Vincenzo Liotta attorno al 1758, conformemente alla disposizione testamentaria di Lazzaro Lucadelli¹¹⁵.

Architettura di transizione, già tendente a motivi neoclassici, è il palazzo del barone Morano, su disegno attribuito ad Andrea Giganti¹¹⁶.

Per quanto riguarda le strutture religiose sorte nel Settecento sono da ricordare la chiesa del Carminello ed il complesso conventuale dei padri crociferi, insediatisi a Trapani nel 1724.

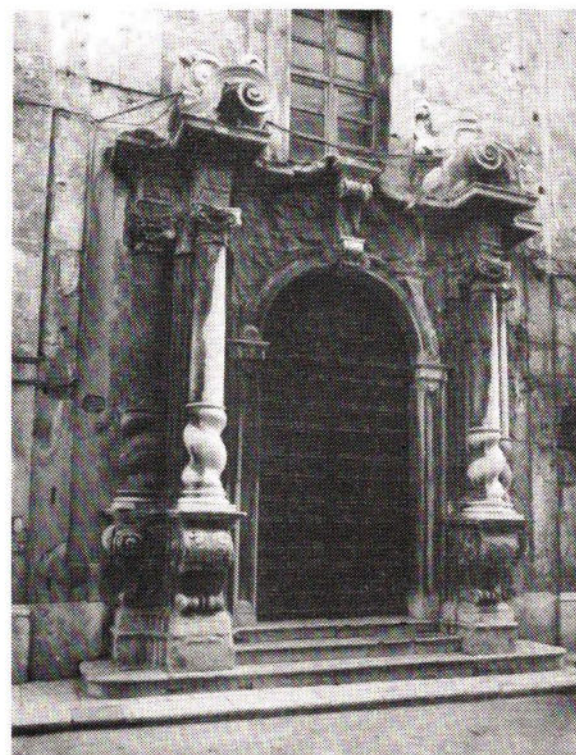
Le figure dei religiosi-architetti trapanesi, che già nel secolo precedente avevano acquisito nella conduzione del cantiere il ruolo tradizionalmente proprio dei lapicidi e capimastri, assumono tale rilevanza culturale da costituire una vera e propria scuola. La loro opera esce dai confini strettamente locali e si inserisce così in un più vasto ambito territoriale.

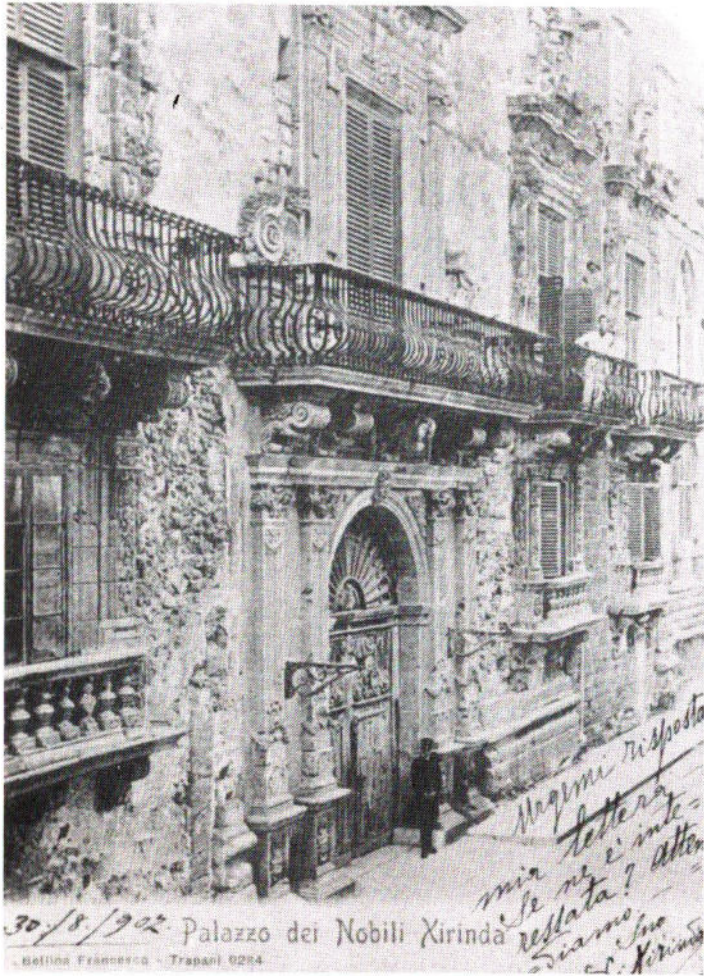
Tra le personalità degli architetti settecenteschi quali Paolo Rizzo, Nicolò Palma, Luciano Gambina, Andrea Giganti, Vincenzo Liotta, emerge la figura di Giovanni Biagio Amico (1684-1754) che si può considerare il loro maestro.



Ospedale di S. Antonio. L'elemento portale-balcone

Chiesa del Carminello





Palazzo del barone della Cuddia

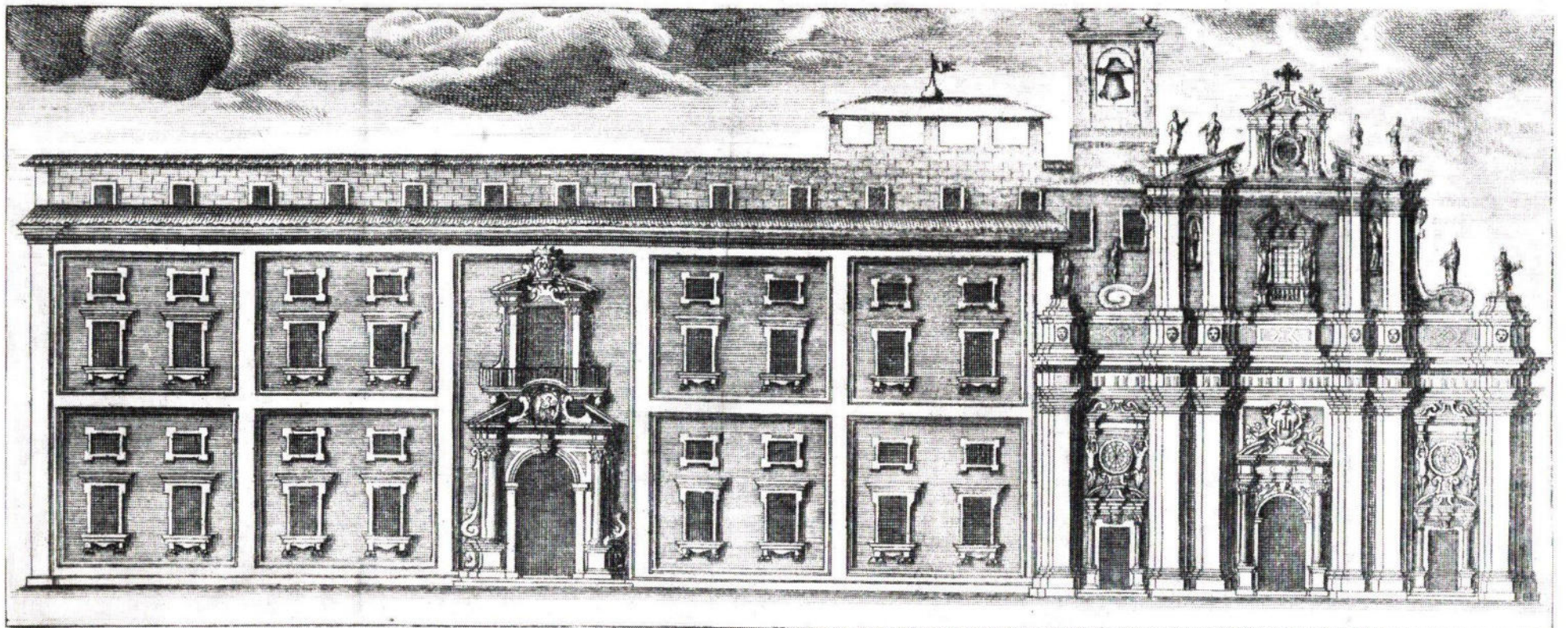
Palazzo dei baroni di Mokarta



Palazzo di don Giovanni Ferro. Particolare del cortile

Palazzo del barone di Arcudaci. Particolare di un balcone

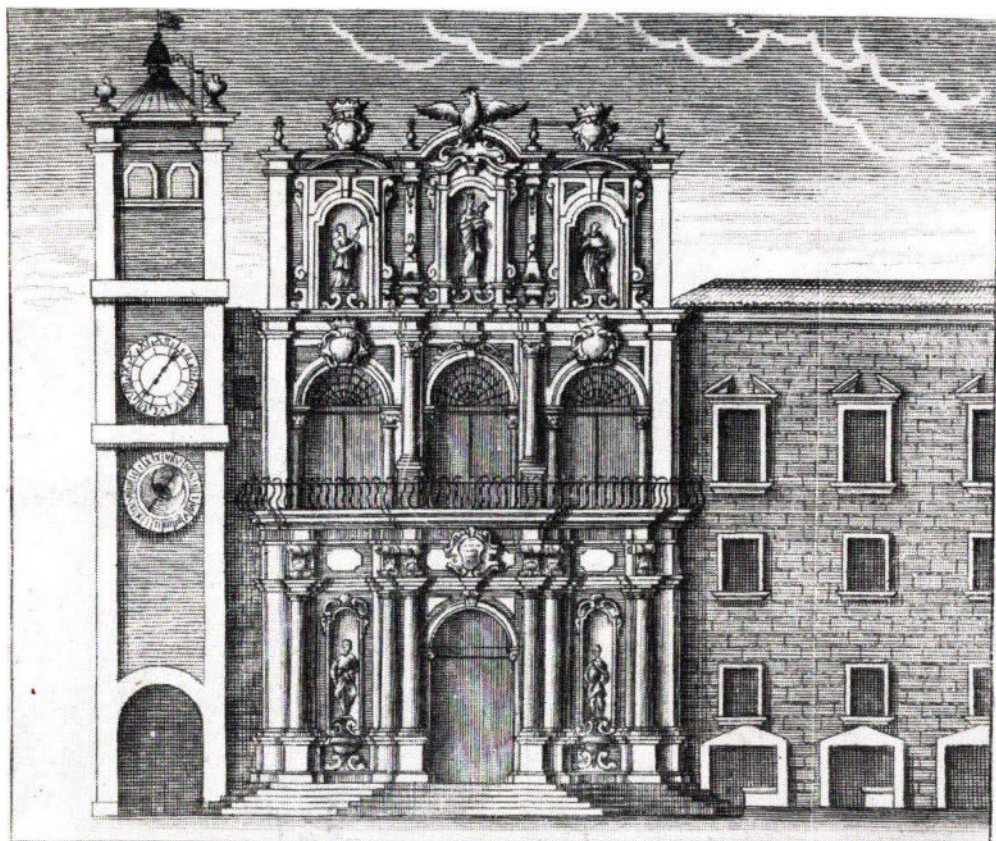




Sac. Paulus Rizzo delin.

Prospetto della Chiesa, e Collegio di Studj de' PP. Gesuiti di Trapani.

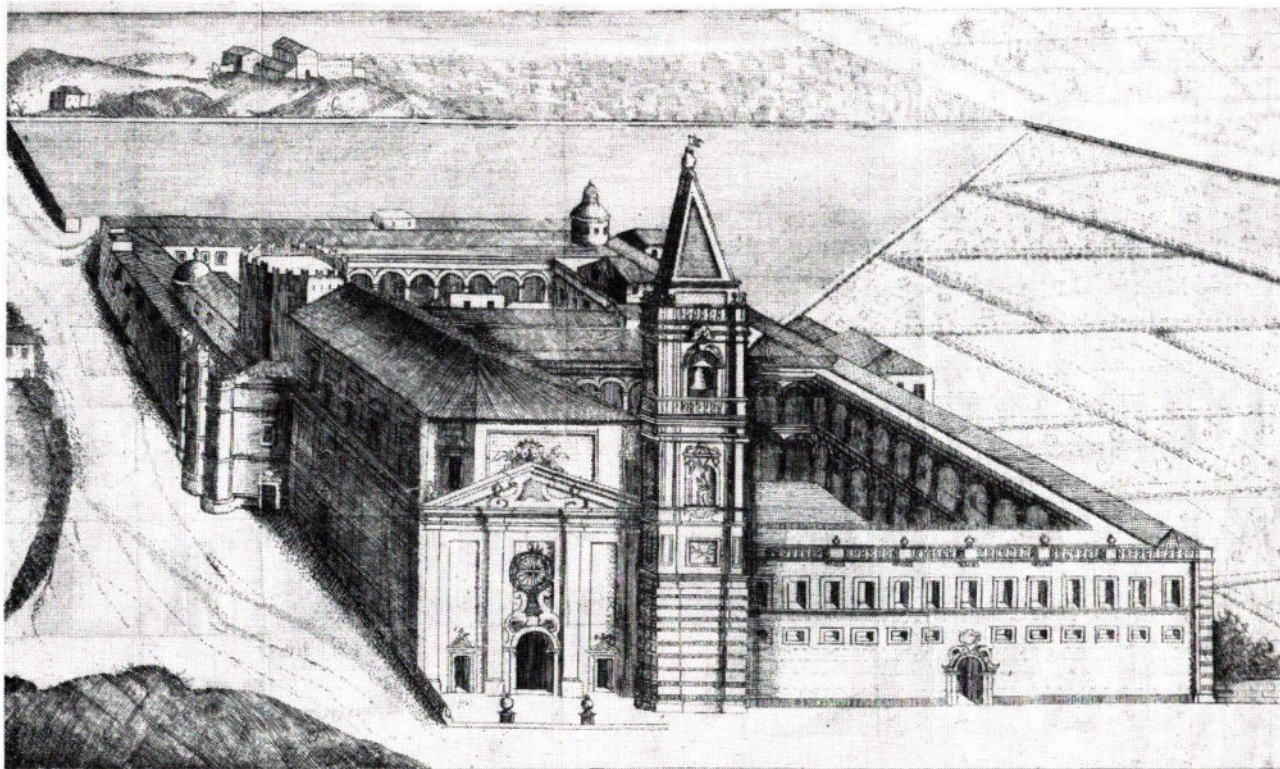
Sac. Ant. Bova Sc. 1.



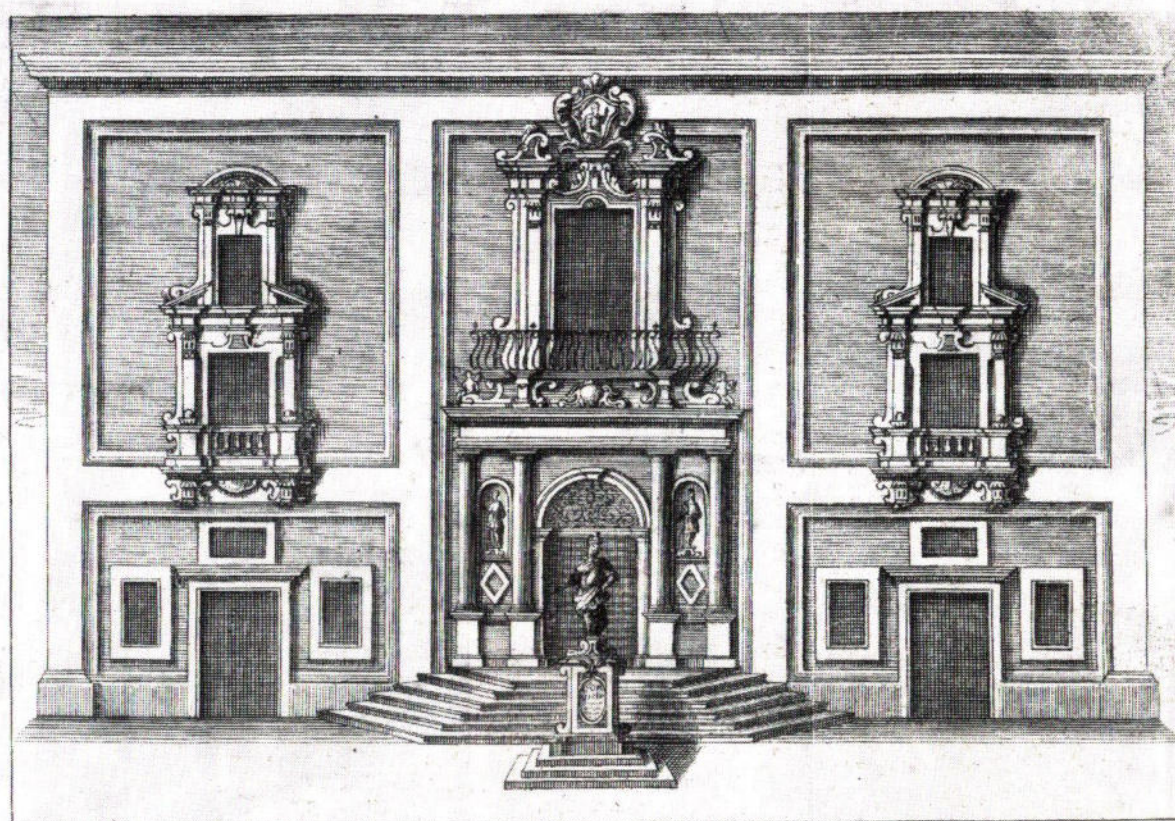
PROSPETTO DEL PALAZZO SENATORIO DI TRAPANI. Sac. Paolo Rizzo del. Sac. Ant. Bova Sc. 2.

1. Chiesa e collegio dei Gesuiti
2. Palazzo Senatorio
3. Santuario dell'Annunziata
4. Ospedale di S. Antonio

(da A. LEANTI, *Lo stato presente della Sicilia*, Palermo 1761)



3. *Prospetto della Chiesa, e Convento della Madonna di Trapani de PP. Carmelitani.*
Sac. D. Paolo Rizzo Dreg. delin. *Sac. fr. Bongiovanni Carmelita Scul.*

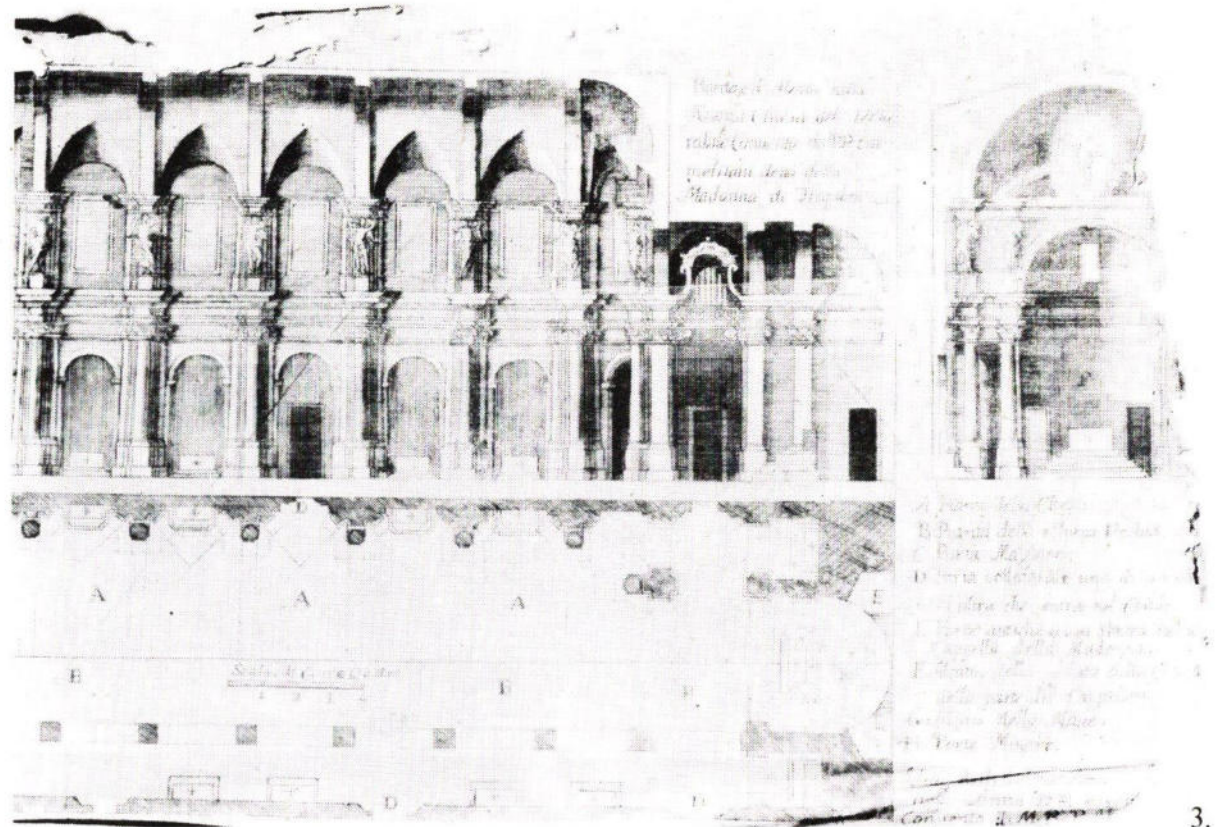


4. *Prospetto dell' Ospedale di Trapani sotto titolo di S. Antonio con Statua del Rè Vittorio Amedeo.*
Sac. Paolo Rizzo delin. *Sac. Ant. Bova Scul.*



Trapani - Chiesa del Purgatorio

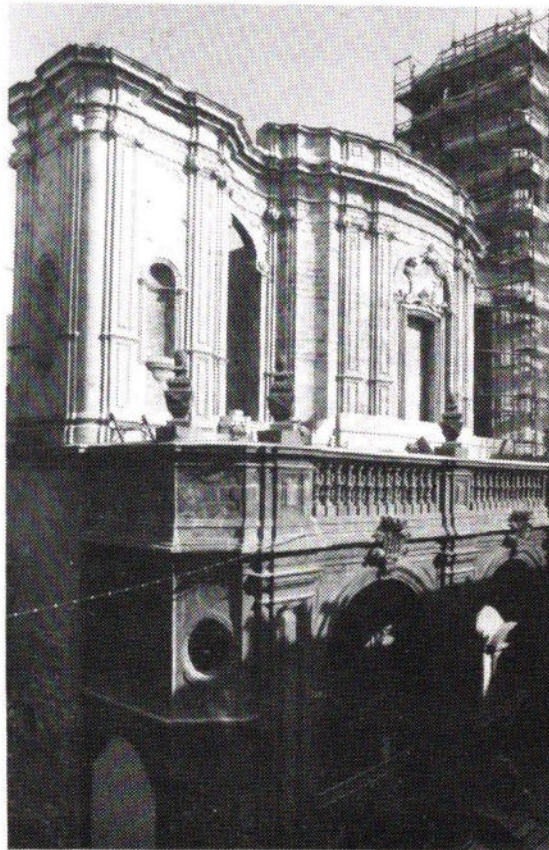
1.



3.



2.



4.

1. La chiesa del Purgatorio in una vecchia immagine (A.I.T., 1915, Ed. Tartaro)

2. I danni subiti dalla chiesa durante l'ultimo conflitto mondiale

3. Il progetto dell'Amico per il santuario dell'Annunziata

4. Il prospetto della chiesa di S. Lorenzo



Palazzo Fardella principi di Paceco

Il sacerdote Amico, che fu parroco e poi cianfro della cattedrale di Trapani, formò le sue conoscenze teoriche di architettura sulle opere dei trattatisti, ma fondamentale per la sua formazione culturale dovette essere anche l'osservazione diretta dei manufatti presenti sia nella sua città che altrove¹¹⁷.

Durante la lunga carriera professionale che lo vide architetto del Senato di Trapani e architetto regio, egli realizzò moltissime opere delle quali lasciò un elenco nel suo trattato intitolato *L'Architetto Pratico*.

Il prospetto della chiesa del Purgatorio, degli anni 1712-14, costituisce il suo primo lavoro.

In esso sono già presenti tutti i temi che caratterizzeranno le sue successive realizzazioni: il movimento della facciata, qui ottenuto non con l'uso di curve bensì mediante una spezzata; gli elementi plastici, quali le statue, le nicchie, le balaustre, le colonne a tutto tondo; il recupero della classicità nel modo di trattare e di impiegare l'ordine architettonico.

Lo schema compositivo, che adotta la tipologia della facciata-torre campanaria, si inserisce nello spazio urbano ad assolvere funzioni di quinta scenica.

Notevole è anche l'intervento sulla chiesa Cattedrale¹¹⁸ per la quale l'Amico realizzò l'alta cupola, affiancata da quattro torrioncini, alcune cappelle ed il prospetto, nel quale l'ordine superiore ad andamento curvilineo arretra rispetto al lineare portico sottostante.

Nella ristrutturazione della chiesa dell'Annunziata, su progetto del 1741, Giovanni Biagio Amico all'antica basilica tripartita sostituì una nave unica estremamente modulata, mantenendo invece inalterati gli altri elementi del santuario.

Tra le opere ancora esistenti a Trapani ricordiamo inoltre la cappella di S. Ignazio nella chiesa del Collegio, la cappella del Crocifisso e l'oratorio della compagnia segreta della Mortificazione, detto la Ficarella, entrambi nel complesso conventuale di S. Domenico. A lui viene attribuito anche il prospetto del palazzo Fardella, principi di Paceco, lungo l'attuale via Libertà, ricostruito nel 1728¹¹⁹ sull'antico nucleo quattrocentesco.



1. «TRAPANO»

Da V. CORONELLI, *Teatro della Guerra*, 1706

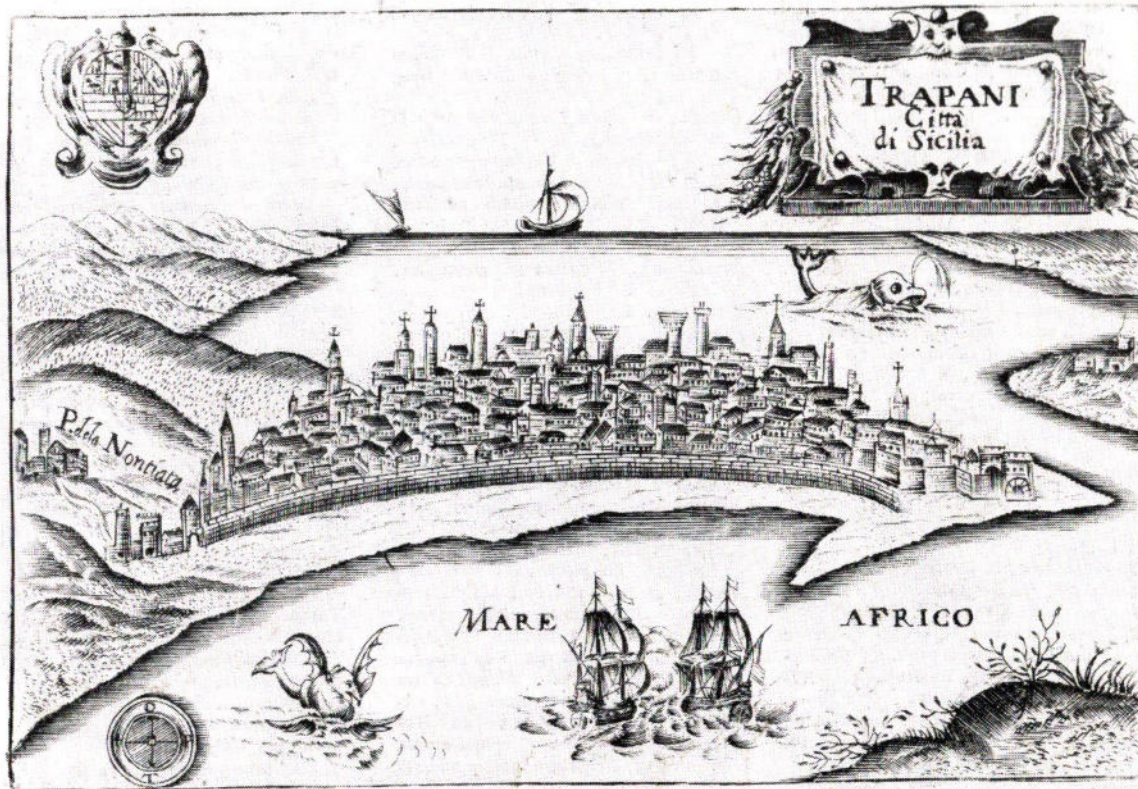
Successiva derivazione dalla stampa del Bertelli (Padova 1599) caratterizzata dalla presenza del cartiglio: «Drepanum, urbs est Siciliae trans Lilybaeum promontorium, non procul ab Erice monte».

2. «TRAPANI CITTÀ DI SICILIA»

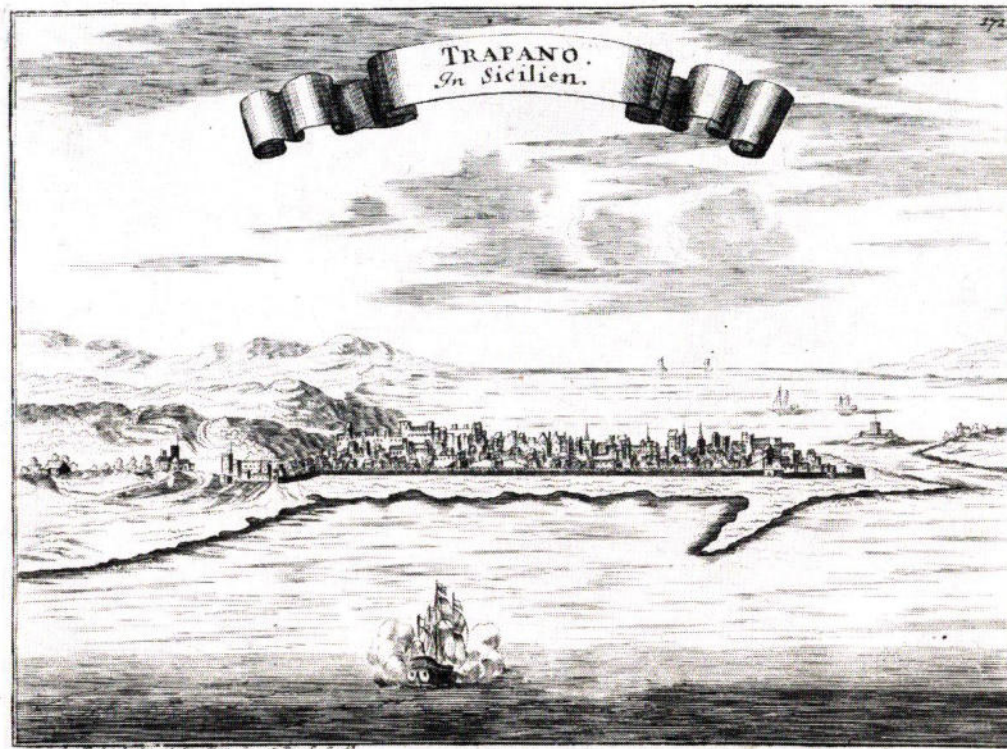
Da *Universus terrarum orbis, scriptorum calamo delineatus* (edizione 1713)

3. «TRAPANO IN SICILIEN»

Incisione di G. Bodenchi (1720-1730), stampa tedesca inizi XVIII secolo (Biblioteca Fardelliana Trapani, Raccolta Gatto, Busta IV/18)



2.



3.

TRAPANO ist eine sehr alte und berühmte Stadt, in der Insel Sicilien, in dem jenseitigen Theil so Val di Mazaro genennet wird. Sie hat einen Hafen und ausserordentlichen Corallen-Fang, ist aber durch ihre Erdbebt starklich ruinirt worden.

Description de la Ville de Trapano

La Ville de Trapano, nommée anciennement Drepane, est située en un Angle de l'Isle sur une Peninsule, ou langue de terre, qui entre dans la Mer vers le Ponent. Elle est renommée pour son grand traffic, le nombre des Nobles, qui l'habitent, la quantité des Vaisseaux, qu'on y voit, pour ses Salines, & pour la pesche de Tons, & du Coral. Du côté de Midi elle a un Château quarré; son Port est grand, mais fort exposé au Vent de Midi, & semé de bas fonds. Elle tient du côté de Levant de fort bonnes Salines, & à l'entrée dudit Port on trouve le Château de Culumbara, lequel consiste en une Tour antique fort haute, posée sur un ecueil, environnée de Mer, avec un Ouvrage à l'entour fourni de Canons vers le Port. Derriere ledit Château il y a plusieurs ecueils. Du côté de Tramontane les grands batiments ne peuvent pas approcher, à cause du peu de fond qu'il y a, & des ecueils qu'on y trouve à deux milles de suite. La Ville est par tout fermée de murailles ordinaires suivant le terrain.

La Città di Trapani, chiamata anticamente Drepanon, è situata in un Angolo dell'Isola su una Penisola, o lingua di terra, che entra nel Mare verso Ponente. Essa è rinomata per il suo grande traffico, il numero dei Nobili, che l'abitano, la quantità di Vascelli, che vi si vede, per le sue Saline, e per la pesca dei Tonni e del Corallo. A Mezzogiorno essa ha un Castello quadrato, il suo Porto è grande, ma molto esposto al Vento di Mezzogiorno e cosparso di basifondi. A Levante essa ha delle saline molto buone, e all'entrata del detto Porto si trova il Castello della Culumbara, il quale consiste in una Torre antica molto alta, posta su uno scoglio, circondata dal Mare, con un'Opera all'intorno fornita di Cannoni verso il Porto. Dietro il detto Castello vi sono molti scogli. A Tramontana i grandi bastimenti non possono avvicinarsi, a causa del poco fondo che vi è, e degli scogli che vi si trovano per due miglia di seguito. La Città è dappertutto circondata da muraglie ordinarie che seguono il terreno.



«PLAN DE LA VILLE DE TRAPANO»

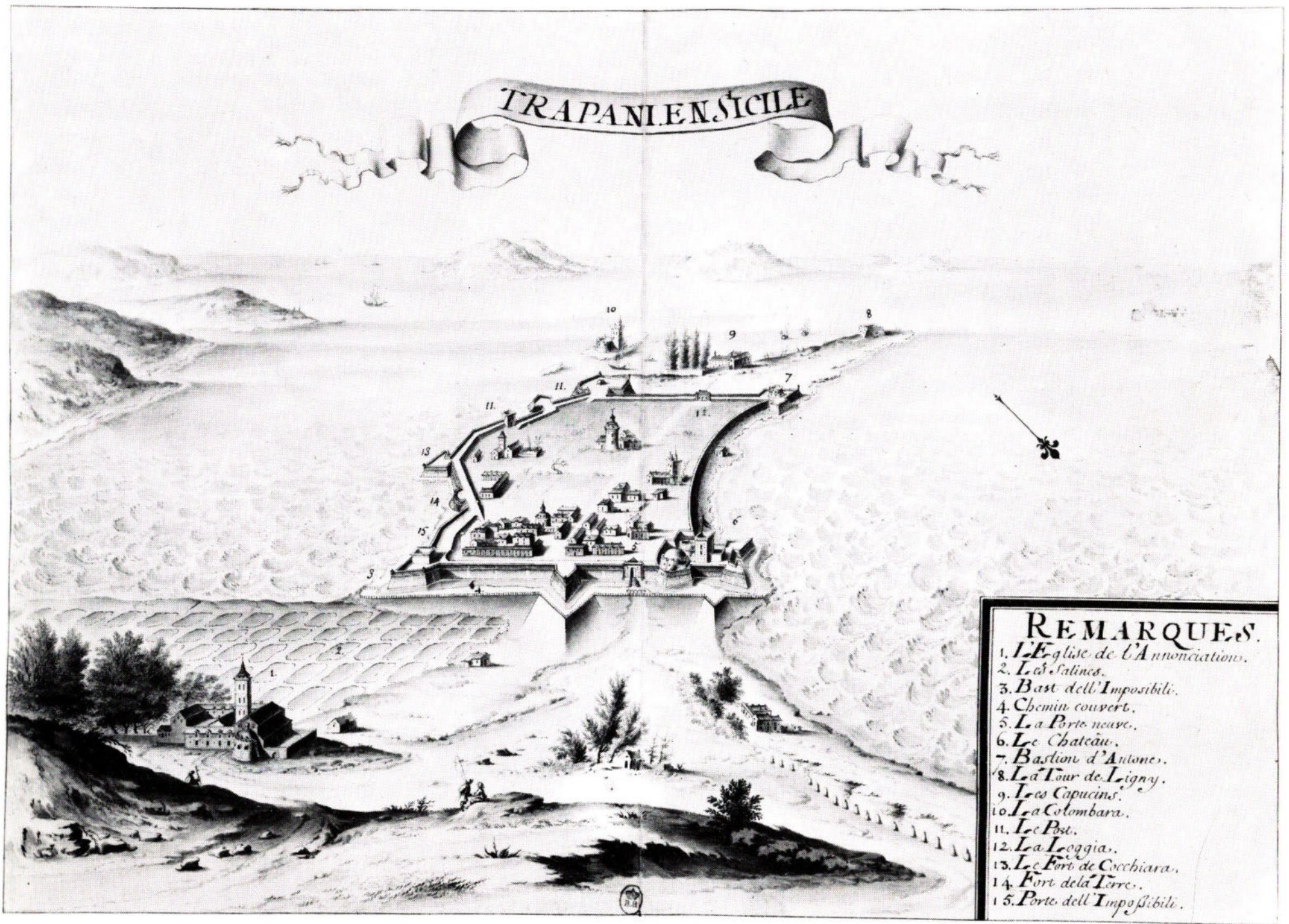
Di Pierre del Callejo y Angulo - 1734 (Biblioteca Nazionale Parigi, Gabinetto delle Stampe, 85 C 123836)
La pianta raffigura, seppur in maniera imprecisa, il semplice perimetro bastionato della città.



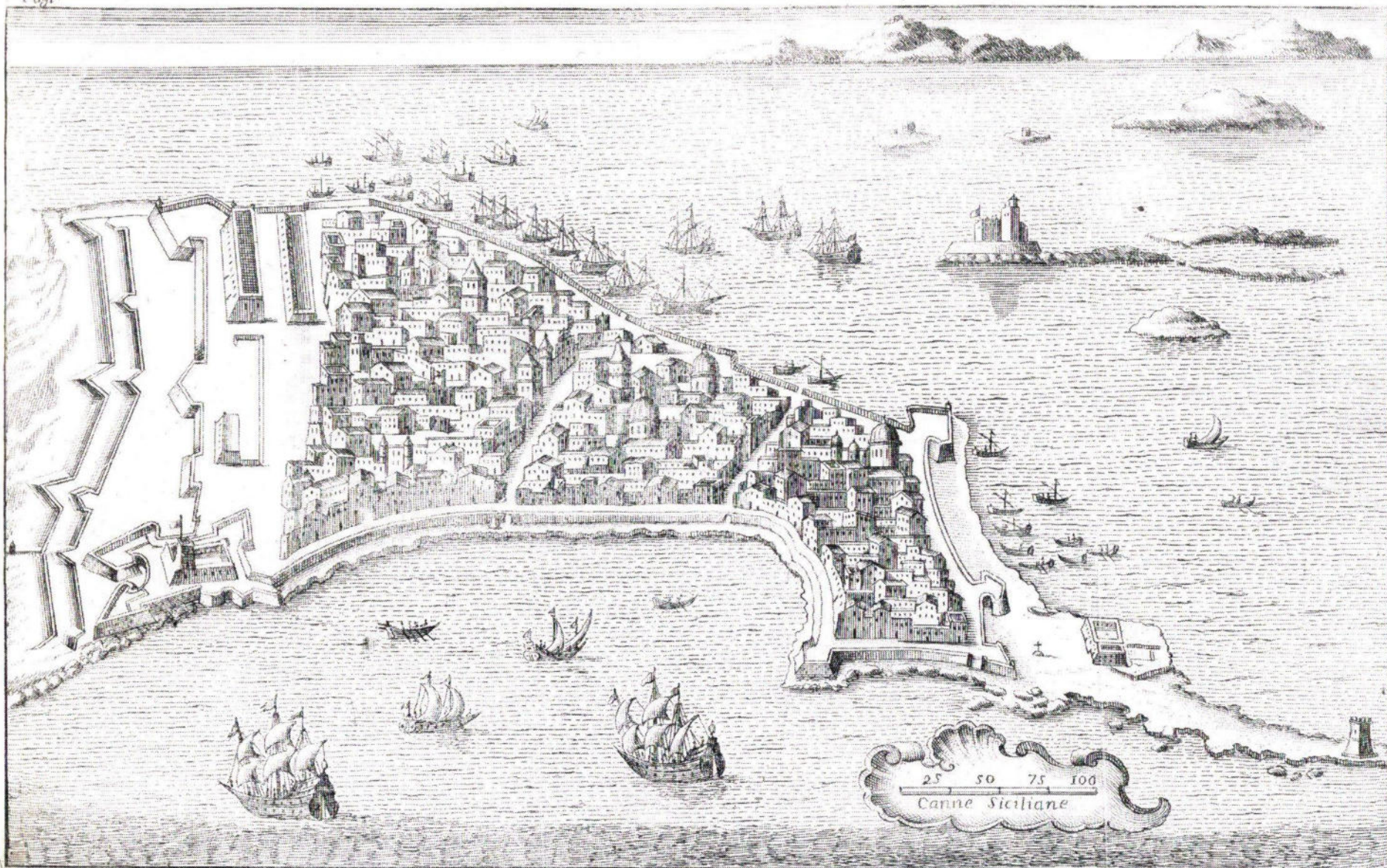
PIANTA DELLA CITTÀ

1719. Da B. EBHARDT, *Die Burgen Italiens*, Berlino 1909-1927, vol. V, tav. 244

La riproduzione dell'Ebhardt da un originale acquarellato, probabilmente scomparso, presenta una legenda che risulta purtroppo tagliata.



«TRAPANI EN SICILE»
 (Biblioteca Nazionale Parigi, Gabinetto delle Stampe, 85 C 123956)
 Inedita veduta acquerallata della città ripresa da oriente.



Sac. Paulus Rizzo Drep. delin.

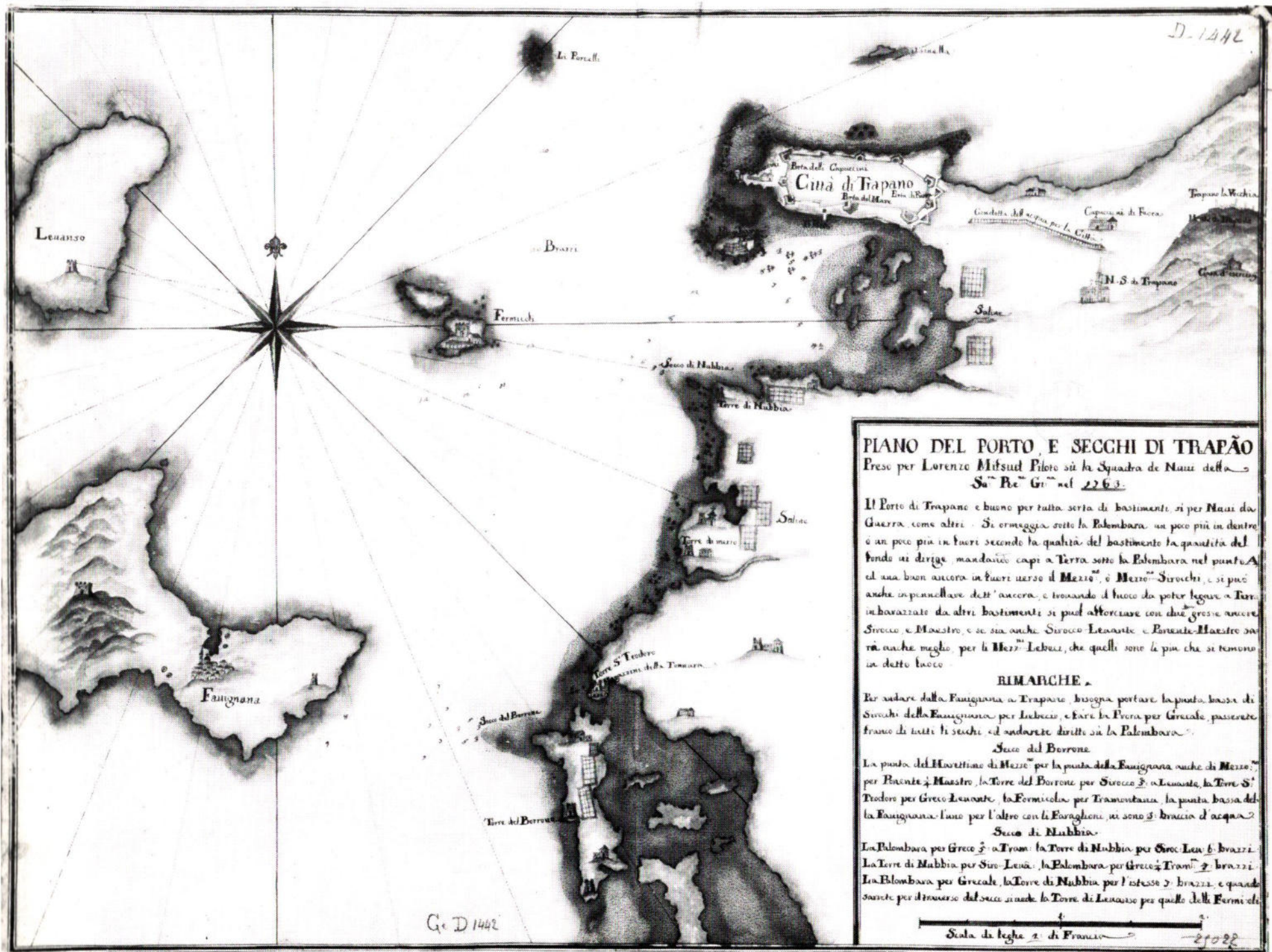
La Città di Trapani con suo Castello, ed Isolette convicine.

Sac. Ant. Bova Sc.

«LA CITTÀ DI TRAPANI CON SUO CASTELLO, ED ISOLETTE CONVICINE»

Da A. LEANTI, *Lo Stato presente della Sicilia*, Palermo 1761

La città è tagliata dalle attuali vie Torrearsa e Serisso; emergono le torri cuspidate della Badia Nuova, di S. Elisabetta, del palazzo Riccio di S. Gioacchino e le cupole di S. Lorenzo, del Purgatorio, di S. Francesco d'Assisi.



PIANO DEL PORTO, E SECCHI DI TRAPÃO

Preso per Lorenzo Mifsud Piloto sù la Squadra de' Naui della
S^{ma} Re^{ale} Gi^{unta} nel 1763.

Il Porto di Trapano è buono per tutta sorta di bastimenti, sì per Naui da Guerra, come altri. Si ormeggia sotto la Palombara un poco più in dentro o un poco più in fuori secondo la qualità del bastimento la quantità del fondo si dirige mandando capi a Terra sotto la Palombara nel punto A ed una buon'ancora in fuori verso il Mezz^o, o Mezz^o Sirocchi, e si può anche impennellare dell'ancora, e tirando il fioco da poter legare a Terra imbarazzato da altri bastimenti si può attaccare con due grosse ancore Sirocco e Maestro, e se sia anche Sirocco Levante e Levante Maestro sarà anche meglio per li Mezz^o Lebbi, che quelli sono li più che si temono in detto luogo.

RIMARCHE

Per andare dalla Fauignana a Trapano, bisogna portare la punta bassa di Sirocchi della Fauignana per Lebbi, e fare la Volta per Grecale, passerete franco di tutti li secchi ed andarete dritti sù la Palombara.

Secco del Borrone

La punta del Mezz^o di Mezz^o per la punta della Fauignana anche di Mezz^o, per Levante & Maestro, la Torre del Borrone per Sirocco & Levante, la Torre S^{ta} Teodoro per Greco Levante, la Formicola per Tramontana, la punta bassa della Fauignana: l'uno per l'altro con li Favagioni, si sono 3: braccia d'acqua.

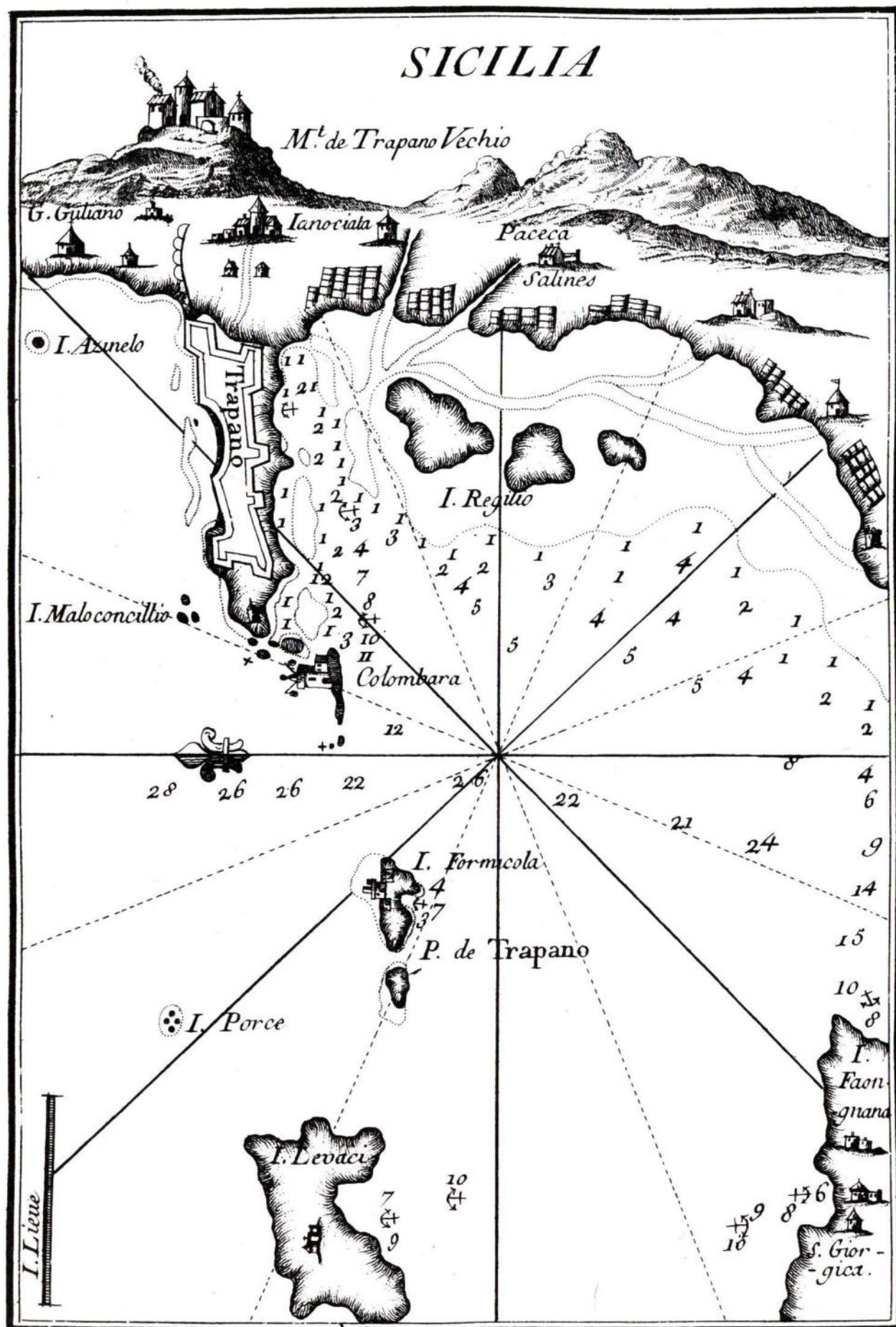
Secco di Mabbia

La Palombara per Greco & Tram: la Torre di Mabbia per Siroc Levante & bva222. La Torre di Mabbia per Siro Levante, la Palombara per Greco & Tram: & bva222. La Palombara per Grecale, la Torre di Mabbia per l'istesso & bva222, e quando sanche per il traverso del secchi si ante la Torre di Lecoranzo per quello della Fermicchi.

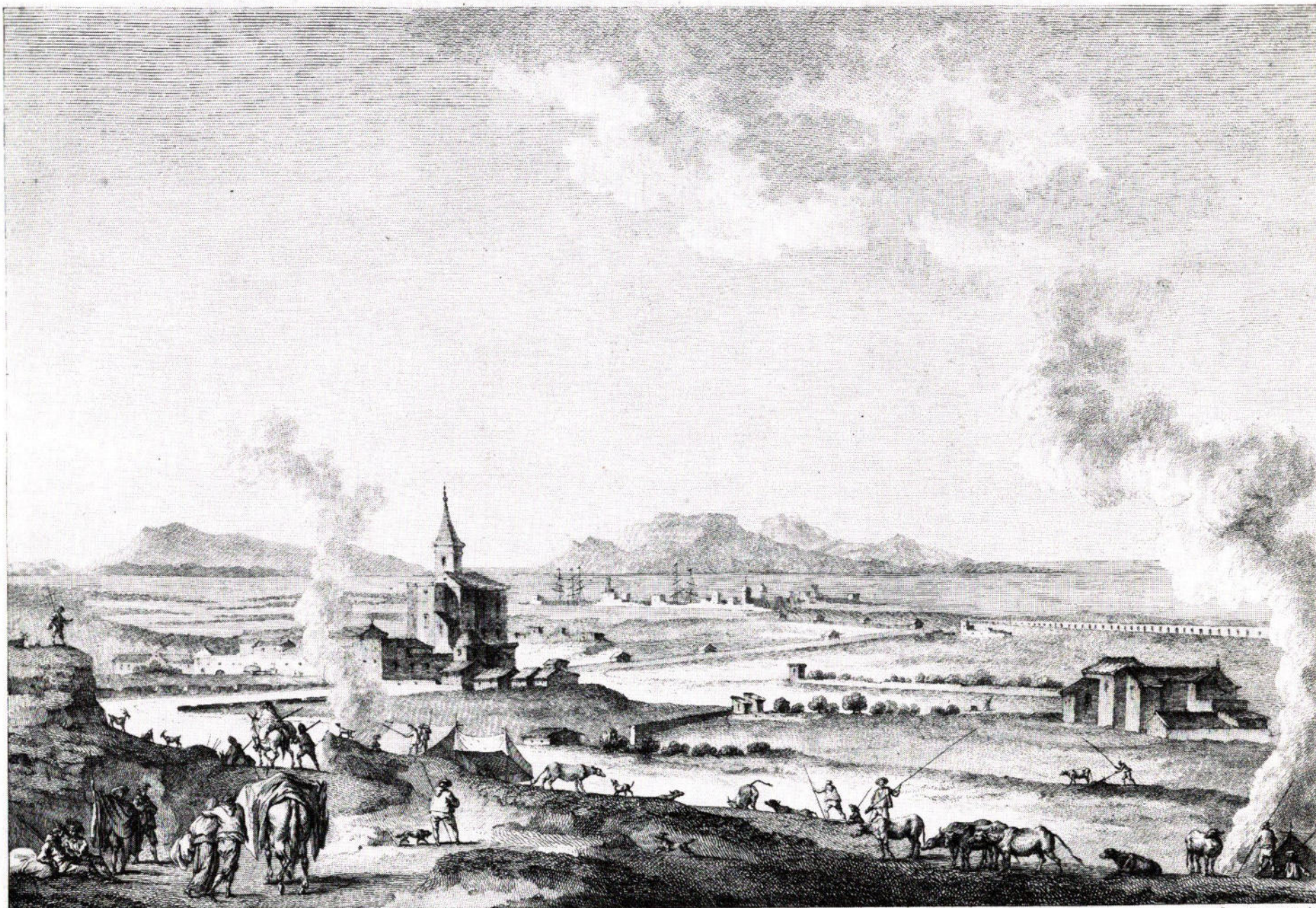
Scala di leghe 2 di Franco

«PIANO DEL PORTO E SECCHI DI TRAPÃO»

Di Lorenzo Mifsud - 1763. Portolano (Biblioteca Nazionale Parigi, Gabinetto delle Stampe, 85 C 123837)



«SICILIA»
 Da J. ROUX, *Recueil Des Principaux Plans
 des Ports et Rades de la Mer Mediterranée*,
 Marsiglia 1764. Portolano



Desinée par Despréz

Gravée par l'Épino

*Vue des Salines et du Port de Trapani,
avec une partie des Isles qui sont situées près du Cap Boeo,
Le Lilybée des Anciens.*

N° 71 Sicile

A.P.D.R.

«VUE DES SALINES ET DU PORT DE TRAPANI»

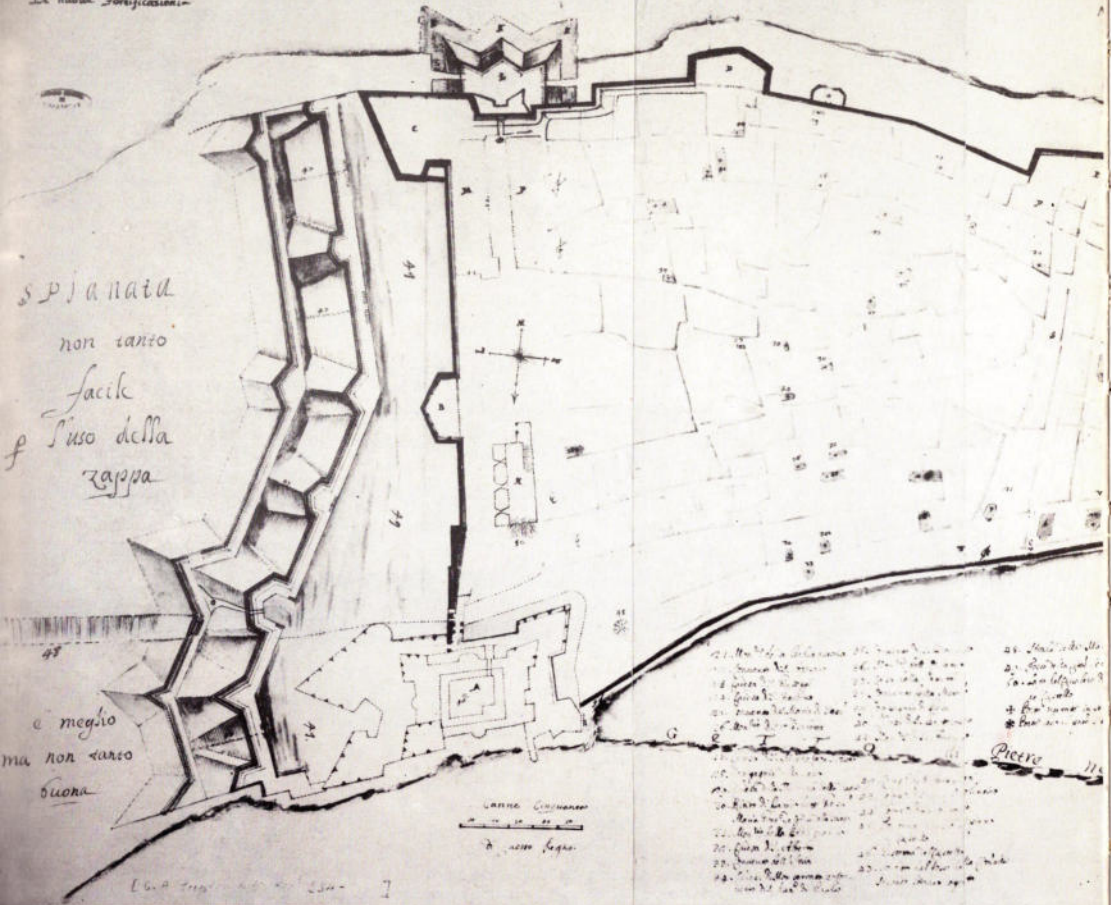
Da R. DE SAINT NON, *Voyage de Naples et Sicile*, 4 voll., Parigi 1785, IV vol., p. 170, fig. 71

L'acquaforte, disegnata dal Despréz ed incisa dall'Épino, si inserisce nella documentazione iconografica della città con il valore di veduta proprio dei grandi atlanti dei viaggiatori stranieri.

Dona e il Capo gioio
 decorano
 La nuova Fortificazione

Planta della città di Trapani

4 P. D. XII - 52

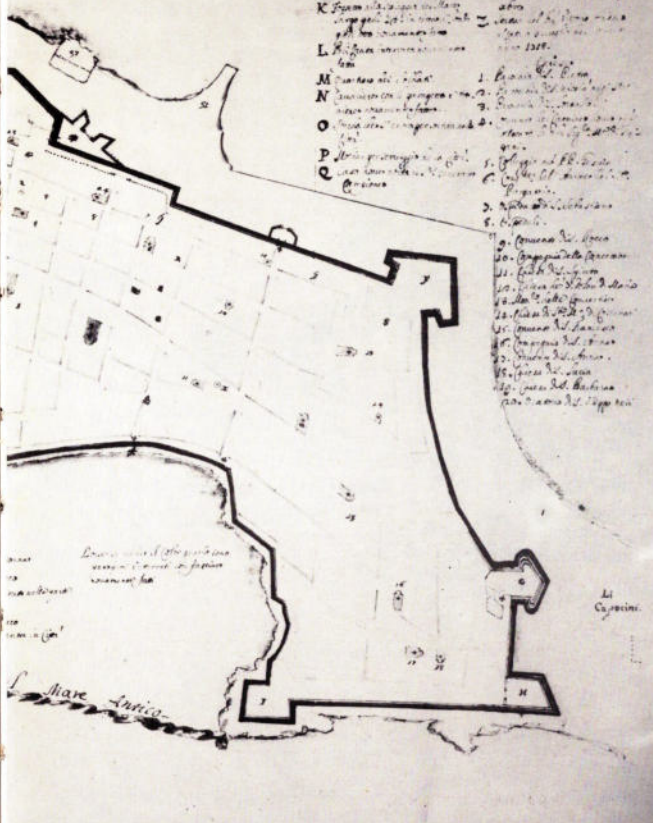


spianata
 non tanto
 facile
 e l'uso della
 zappa

e meglio
 ma non tanto
 buona

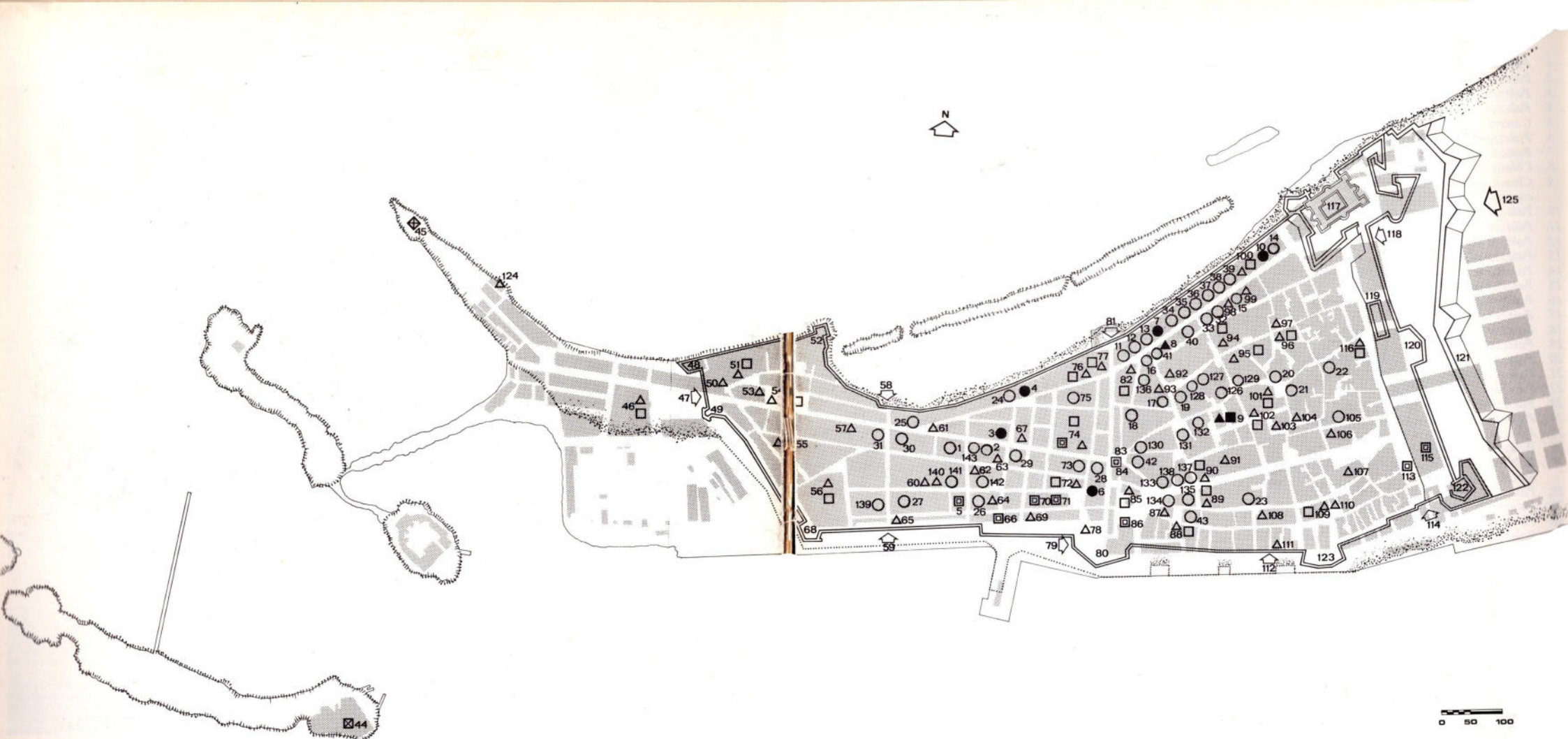
Canale Copertino
 di 1000 piedi

- 1. Chiesa di S. Maria
- 2. Chiesa di S. Andrea
- 3. Chiesa di S. Rocco
- 4. Chiesa di S. Spirito
- 5. Chiesa di S. Vito
- 6. Chiesa di S. Maria
- 7. Chiesa di S. Andrea
- 8. Chiesa di S. Rocco
- 9. Chiesa di S. Spirito
- 10. Chiesa di S. Vito
- 11. Chiesa di S. Maria
- 12. Chiesa di S. Andrea
- 13. Chiesa di S. Rocco
- 14. Chiesa di S. Spirito
- 15. Chiesa di S. Vito
- 16. Chiesa di S. Maria
- 17. Chiesa di S. Andrea
- 18. Chiesa di S. Rocco
- 19. Chiesa di S. Spirito
- 20. Chiesa di S. Vito
- 21. Chiesa di S. Maria
- 22. Chiesa di S. Andrea
- 23. Chiesa di S. Rocco
- 24. Chiesa di S. Spirito
- 25. Chiesa di S. Vito



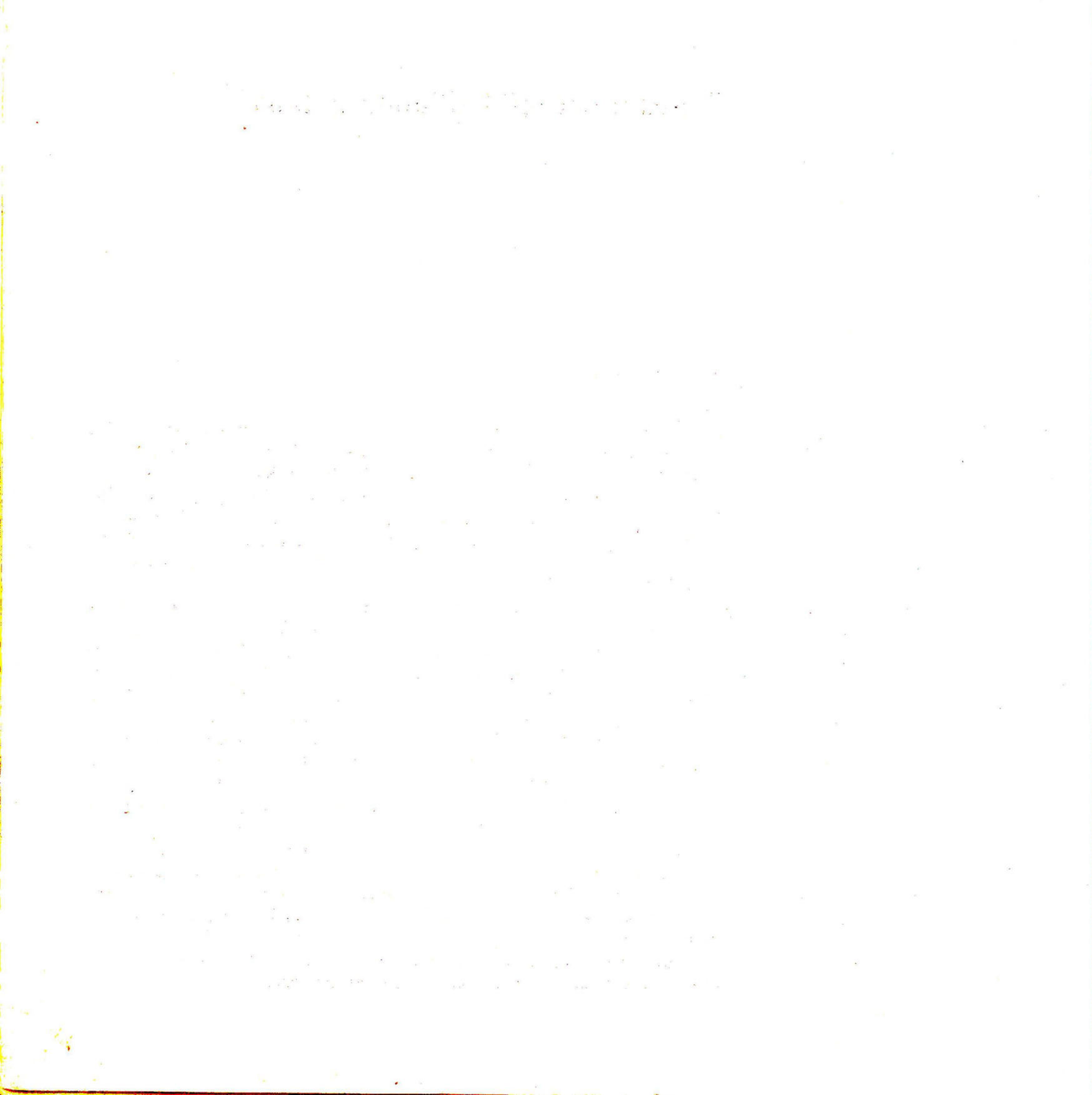
- A Chiesa di S. Maria
- B Chiesa di S. Andrea
- C Chiesa di S. Rocco
- D Chiesa di S. Spirito
- E Chiesa di S. Vito
- F Chiesa di S. Maria
- G Chiesa di S. Andrea
- H Chiesa di S. Rocco
- I Chiesa di S. Spirito
- J Chiesa di S. Vito
- K Chiesa di S. Maria
- L Chiesa di S. Andrea
- M Chiesa di S. Rocco
- N Chiesa di S. Spirito
- O Chiesa di S. Vito
- P Chiesa di S. Maria
- Q Chiesa di S. Andrea
- R Chiesa di S. Rocco
- S Chiesa di S. Spirito
- T Chiesa di S. Vito
- V Chiesa di S. Maria
- X Chiesa di S. Andrea
- Y Chiesa di S. Rocco
- Z Chiesa di S. Spirito

«PIANTA DELLA CITTÀ DI TRAPANI»
 Da datare 1719 (Archivio Generale Simancas, Fondo Mapas Planos y Dibujos, XII 52)
 Disegnata in occasione della spedizione del marchese di Ledè tale carta, come le altre conservate a Simancas, evidenzia principalmente la struttura forte della città e gli interventi progettati, ma contiene anche un dettagliato disegno degli isolati con l'indicazione delle emergenze architettoniche.



1. *Palazzo di don Giovanni Ferro*
2. *Palazzo dei sig.ri Burgi*
3. *Palazzo di don Giuseppe Rizzo*
4. *Palazzo del barone Mocarta*
5. *Carceri*
6. *Palazzo del principe di S. Giuseppe*
7. *Palazzo del barone della Cuddia*
8. *Chiesa del Carminello*
9. *Chiesa della Madonna della Lettera e convento dei crociferi*
10. *Palazzo del barone Morano*
11. *Palazzo del barone Scirinda*
12. *Palazzo del cav. Saura*
13. *Palazzo del conte Fardella*
14. *Palazzo di don Annibale Fardella*
15. *Palazzo del barone Milo*
16. *Palazzo di don Pietro Emmanuele*
17. *Palazzo dei sig.ri Vincenzi*
18. *Palazzo del cav. Omodeij*
19. *Palazzo di don Rugeri Sieripepoli*
20. *Palazzo di don Pietro Nobile e Fardella*
21. *Palazzo di don Luciano Todaro*
22. *Palazzo del barone della Chiusa*
23. *Palazzo di don Pietro Emanuele*
24. *Palazzo di don Giuseppe Staijti e Cappasanta*
25. *Palazzo di don Bartolo Staijti e Ferro*
26. *Palazzo del barone di S. Anna*
27. *Palazzo dei sig.ri Spergi abitato da don Giuseppe Staijti e Ciaves*
28. *Palazzo degli eredi dei sig.ri Ossorij*
29. *Palazzo di don Stanislao Clavica*
30. *Palazzo del barone di S. Teodoro*
31. *Palazzo dei sig.ri Granatelli*
32. *Palazzo di don Errico Omodei*
33. *Palazzo del barone Puma*
34. *Palazzo di Garaffo*
35. *Palazzo dei sig.ri Specchi*
36. *Palazzo del marchese Motta*
37. *Palazzo del sig. Rugeri Sieripepoli*
38. *Palazzo dei sig.ri Nobili*
39. *Palazzo del barone di Reda*
40. *Palazzo della baronessa Giordano*
41. *Palazzo del sig. Marcello Fardella*
42. *Palazzo del principe di S. Giuseppe*
43. *Palazzo del sig. Agati e Fiscare*
44. *Torre della Colombaia*
45. *Torre di Ligne*
46. *Chiesa e convento dei cappuccini (Luogo Nuovo)*
47. *Porta dei Cappuccini*
48. *Baluardo dell'Imperiale*
49. *Baluardo dei Cappuccini*
50. *Chiesa di S. Lucia*
51. *Chiesa e convento di S. Anna*
52. *Bastione Conca*
53. *Chiesa di S. Annella*
54. *Chiesa e monastero di S. Chiara e conservatorio delle Convertite*
55. *Chiesa della Madonna di Custonaci*
56. *Chiesa e convento di S. Francesco d'Assisi*
57. *Chiesa e reclusorio dell'Addolorata*
58. *Porta Botteghelle*
59. *Porta Serisso*
60. *Chiesa dell'Immacolata Concezione o Immacolatella*
61. *Chiesa di S. Spirito o S. Giacomo Minore*
62. *Chiesa dei Quattro Santi Incoronati*
63. *Chiesa del SS. Sacramento*
64. *Chiesa del Purgatorio*
65. *Chiesa di S. Barbara*
66. *Ospedale degli Incurabili o di S. Sebastiano*
67. *Chiesa di S. Lorenzo*
68. *Bastione di S. Francesco*
69. *Chiesa di S. Antonio*
70. *Ospedale dei Pellegrini o dei Convalescenti*
71. *Ospedale di S. Antonio*
72. *Chiesa e convento di S. Rocco*
73. *Palazzo del barone di S. Gioacchino*
74. *Chiesa, convento e collegio dei gesuiti*
75. *Palazzo Fardella principi di Paceco*
76. *Chiesa di S. Giovanni e sede della congregazione di S. Filippo Neri*
77. *Chiesa e gancia dei carmelitani*
78. *Chiesa di S. Nicolò da Tolentino*
79. *Porta Regina*
80. *Bastione Principale o della Tortura*
81. *Porta Felice*
82. *Chiesa e monastero di S. Maria del Soccorso (Badia Nuova)*
83. *Torre dell'Orologio e porta Oscura*
84. *Palazzo Senatorio o Cavarretta*
85. *Chiesa e convento di S. Agostino*
86. *Serraglio di S. Agostino*
87. *Chiesa di S. Giuseppe*

88. Chiesa di S. Giacomo Maggiore e sede della compagnia dei Bianchi
89. Chiesa e convento di S. Maria di Gesù
90. Chiesa e monastero di S. Elisabetta
91. Chiesa di S. Michele
92. Chiesa di S. Nicola
93. Chiesa di S. Matteo
94. Chiesa e convento di S. Domenico
95. Chiesa e monastero della SS. Trinità (Badia Grande)
96. Chiesa dello Spirito Santo e conservatorio delle Orfane
97. Chiesa di S. Margherita
98. Chiesa di S. Alberto
99. Chiesa di S. Maria di Monserrato
100. Chiesa e convento di S. Maria dell'Itria
101. Chiesa e gancia di S. Francesco di Paola
102. Chiesa e reclusorio di Gesù, Maria e Giuseppe o Badiella
103. Chiesa della Madonna della Gurga
104. Chiesa di S. Eligio
105. Palazzo della Giudecca
106. Chiesa del Gesù
107. Chiesa di S. Pietro
108. Chiesa della Nuova Luce
109. Chiesa e monastero di S. Andrea
110. Chiesa di Maria SS. dell'Incarnazione
111. Chiesa di S. Maria della Grazia
112. Porta dei Pescatori o Grazia
113. Serraglio di S. Pietro
114. Porta Galli o Lucadella
115. Quartiere degli Spagnoli
116. Chiesa e convento di S. Maria della Mercede
117. Castello di Terra
118. Porta Austriaca
119. Forte Cavaliere
120. Baluardo di S. Giacomo
121. Strada coperta
122. Bastione Impossibile
123. Bastione del Gatto
124. Chiesa di S. Liberale
125. Porta Madonna
126. Palazzo della sig.ra donna Rosalia Sieli
127. Palazzo di don Orfeo Nobile
128. Palazzo del sig. Matteo Morana
129. Palazzo della sig.ra Greca
130. Palazzo del cav. Omodej
131. Palazzo del barone Natoli
132. Palazzo del sig. Valvo
133. Palazzo di don Pietro Nobile e Fardella
134. Palazzo di don Giovan Battista Fardella
135. Palazzo di don Pietro Nobile e Lazzara
136. Palazzo dei sig.ri Messini
137. Palazzo di don Ignazio Nobile
138. Palazzo del sig. Vincenzo Nobile
139. Palazzo di don Gaetano Proscita
140. Chiesa di S. Benedetto
141. Palazzo degli eredi di Vento
142. Palazzo del sig. Testagrossa
143. Palazzo dei sig.ri Granatelli



38.000
I.V.A. INCLUSA

7